



Estate romana (2000)

Un talento in embrione che ha trovato un proprio stile, ma non sa ancora verso quale direzione condurlo.

Un film di Matteo Garrone con Rossella Or, Monica Nappo, Salvatore Sansone, Victor Cavallo, Elvira Giannini. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Italia 2000.

Terzo lungometraggio del regista Matteo Garrone, il film narra una storia di esistenze precarie. Salvatore è uno scenografo napoletano che vive in un bell'appartamento a Piazza Vittorio, a Roma.

Annalice Furfari - www.mymovies.it

Rossella, attrice del teatro di avanguardia degli anni Settanta, torna a Roma, dopo anni di assenza dalle scene, alla ricerca di una nuova vita. Spaesata e depressa in una città in caotico fermento per i preparativi del Giubileo del 2000, Rossella vorrebbe riallacciare vecchie amicizie e magari tornare a fare teatro. In casa sua adesso vive l'amico Salvatore, indolente scenografo napoletano che sta lavorando alla realizzazione delle scene di uno spettacolo di teatro-danza con l'aiuto della sua assistente Monica, giovane donna separata con una bambina che la suocera vorrebbe sottrarle e un doppio lavoro per cercare di andare avanti. Inizia così una bizzarra, e a volte faticosa, convivenza tra questi tre artisti.

Un talento in embrione quello del regista Matteo Garrone al suo terzo lungometraggio. Un talento che sarebbe esploso con il successivo 'L'imbalsamatore', per raggiungere il vertice con 'Gomorra', ma che qui è ancora in fase di sperimentazione. Nella sua 'Estate romana', Garrone sembra aver trovato uno stile peculiare e riconoscibile, ma è ancora alla ricerca di una chiara direzione verso cui condurlo. C'è una finzione mostrata con andamento documentaristico. Ci sono interessanti spunti esistenziali, riflessioni sull'arte e la cultura, e i mestieri a esse connessi, in una dimensione prettamente urbana, valorizzata da una fotografia che sa far emergere il volto pulsante e meno scontato della capitale. Quello che manca è una storia forte da raccontare.

Il vagare di una trasognata e smarrita Rossella Or in una Roma caotica, convulsa, multietnica, che non la riconosce e che lei non riconosce, ha l'andamento tragico di una surreale apparizione fantasmagorica. Ma, nel momento in cui i suoi tentativi di comunicazione con il mondo che pullula attorno a lei falliscono clamorosamente, fallisce anche il tentativo del regista di parlare al suo pubblico e soprattutto di emozionarlo e coinvolgerlo, al di là dell'omaggio al teatro "Beat '72", qui incarnato dai suoi stessi miti che interpretano se stessi, da Rossella Or a Victor Cavallo, superstiti reali di una stagione teatrale indipendente, quella dell'avanguardia romana degli anni Settanta, prima vitale e poi dispersa.

Meno surreali e più concreti sono i tentativi di Salvatore Sansone e Monica Nappo - ottimi interpreti - di dare un senso alle proprie vite attraverso l'arte. I loro personaggi, però, non ci credono fino in fondo e il timore di mettersi realmente in gioco li blocca in una dimensione di inazione che coinvolge persino la loro relazione, sempre sul punto di evolvere ma mai pronta a farlo davvero. Queste vite sospese tra afflitti della mente e paura del cuore diventano il ritratto di una generazione di artisti indipendenti soffocata da una precarietà che, ancor prima che materiale, è soprattutto esistenziale, perché incapace di intraprendere la strada sognata e portarla avanti fino in fondo.